

Prefazione

Parlare del diavolo, oggi, non è una cosa del tutto familiare. Risulta infatti difficile immaginare l'esistenza di un essere spirituale la cui funzione sia unicamente quella di compiere il male o indurre gli altri a compierlo.

Eppure nella nostra società, caratterizzata da una tecnologia molto avanzata e da un'organizzazione sociale che fa perno sull'informazione (su tutto dominano il computer e la telematica) c'è ancora spazio per un immaginario collettivo che rompe con la quotidianità dandosi orizzonti che superano la prosaicità dell'esistenza: di qui lo spazio alla fantascienza come religione della modernità.

Di qui ancora il recupero di immagini sopite nell'inconscio sociale, pronte a irrompere nella cronaca del quotidiano.

Non è un caso quindi che si registri il ritorno di pratiche occulte come certi rituali satanici, le messe nere, la nascita di società che adombrano l'interesse per il mondo sotterraneo degli spiriti demoniaci. E insieme a questo il verificarsi di quelli che una volta erano chiamati fenomeni di possessione diabolica o più strettamente di satanismo.

Il diavolo come protagonista non è ancora ritornato alla ribalta della cronaca, nonostante che papa Paolo VI in prima persona l'avesse citato in un discorso in San Pietro per denunciarne le trame occulte e una incombente presenza nella vita di ognuno di noi.

E perlomeno strano che si parli di manifestazioni diaboliche senza riferirsi al possibile artefice di questi fenomeni, quasi che anche il diavolo abbia subito quel processo di secolarizzazione che caratterizza il discorso religioso in generale.

Processo di secolarizzazione che ha tagliato le radici ad ogni manifestazione religiosa, in modo tale che di religione e di fenomeni religiosi ancora si parla, ma senza riferimento alle fonti, in particolare la Chiesa cattolica e il magistero del papa.

Oggi siamo di fronte a una religiosità e al manifestarsi di fenomeni religiosi che godono di totale autonomia e sono l'espressione di risorse interiori senza legami con quelle autorità spirituali che in passato dettavano l'itinerario religioso delle grandi masse.

A testimoniare sta ancora una volta l'America, che è un crogiuolo di sette religiose del tutto distinte e autonome tra loro tanto da far dire ai sociologi che ormai ci troviamo di fronte a un universo religioso post-cristiano.

Quasi come nell'antica Roma, crocevia di culti provenienti da tutte le parti del mondo allora conosciuto, fra i quali nessuno era il più importante, e che spesso si combinavano dando luogo a sorprendenti commistioni, di cui l'eclettismo propugnato da Cicerone era forse l'espressione più significativa da un punto di vista etico.

L'uomo contemporaneo, quando crede, è più vicino al suo Dio, senza intermediari, sacerdoti e chiese. Basta pensare poi alla ripresa e all'incidenza, socialmente sempre più rilevante, di credenze e religioni di massa come il buddismo e l'islam.

L'uomo contemporaneo invece, quando si rifà a riti che si richiamano al satanico o al demoniaco, non sempre o perlomeno con non altrettanta evidenza si richiama al diavolo.

Accetta al massimo di rifarsi a delle sue manifestazioni non del tutto evidenti nelle loro origini. Semmai si richiama a un non meglio specificato mondo sotterraneo che

non ha quella dignità di «mondo degli inferi» che in passato serviva a giustificare tutto quanto non aveva una spiegazione plausibile o diciamo così scientifica.

Parlare oggi del diavolo vuol dire quindi riandare alla scoperta di un protagonista non solo di quei fenomeni che sconfinano con il paranormale ma soprattutto del principe dei demoni che la tradizione cattolica ha consacrato nella figura di Satana, l'angelo altero che si oppone permanentemente a Dio e corrompe l'azione degli uomini.

La nostra ricerca investigherà così i contenuti della teologia cattolica, concedendosi però la libertà di spaziare nell'analisi filologica in modo da recuperare le premesse del processo di formazione di un pensiero religioso che affonda le sue radici nel sostrato più profondo e più lontano della nostra cultura, quando furono elaborate le idee di base del nostro modo di pensare.

Questo si presenta come un itinerario affascinante di ricerca che, se ha un oggetto parziale di indagine come il diavolo, si riconnette per intero a discorsi più generali sulla religiosità e il sacro, di sempre più prepotente attualità oggi.

In questo contesto rivestirà un certo interesse l'attenzione all'ebraismo e all'islam, due fedi molto prossime a quella cristiana, nate dalla convinzione monoteistica di Abramo, per questo appunto considerato il padre unico di tre approcci diversi da Dio.

n.b.

In copertina: Sabba (Il gran caprone) di Goya.
Particolare, Museo Galdiano, Madrid.

Proprietà letteraria riservata 1996
Xenia Edizioni
Via Carducci 31 – 20133 Milano

IL DIAVOLO

Come è stato concepito nella storia il principio del male, dalle antiche religioni del Vicino Oriente sino ai riti satanici di oggi.

- La visione del diavolo nell'antico testamento e nella letteratura apocrifa
- Satana: il Male come persona
- Gli gnostici: il diavolo come angelo della conoscenza